

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani la riunione del Consiglio di gabinetto

Inflazione, saltano tutti i tetti. La Finanziaria sta ancora in alto mare

La Banca nazionale del lavoro parla in un suo studio di «emergenza» - Dopo la svalutazione aumento dei prezzi? - Nessun impegno del governo - Commissione Eni sul venerdì nero

Non sono i nomi che fanno le cose, ma...

di ALFREDO REICHLIN

Mentre continua la discussione su questa società debba essere migliorata o riformata nel profondo, e addirittura se questo Pci abbia ancora un ruolo, accadono fatti illuminanti. Osservandoli, sarebbe più facile trovare una risposta a quei quesiti. E verrebbe fuori il paradosso per cui, in Italia, le forze che, di fatto, hanno migliorato questo Paese (nel senso molto corposo che hanno sorretto sulle loro spalle il funzionamento dello Stato di diritto, lo hanno finanziato con le tasse e hanno incrementato la ricchezza sociale consumando meno di quello che hanno prodotto) sono proprio quelle che si chiamano comuniste. Ma, soprattutto, si capirebbe perché l'esigenza di una alternativa seria non è facilmente esorcizzabile, e perché si illude l'on. De Mita se pensa che il pentapartito possa durare ancora a lungo.

Questi fatti e questi nodi sono davanti a noi. Alcuni verranno al pettine tra poche settimane con la legge finanziaria. Quest'anno, per la prima volta, la somma che lo Stato paga per interessi sul debito pubblico supera il gettito di tutte le imposte dirette. Essa requisisce ormai il 60 per cento del credito totale interno e rappresenta i 2 terzi di quel deficit di oltre 100mila miliardi. Ma la cosa più preoccupante non è questa cifra. È che non si vede più come si possa spezzare in modo indolore il circolo vizioso che sempre più ci strangola. La cura del pentapartito, necessariamente inconcludente per l'impossibilità di questi 5 partiti di darsi un vero programma comune, non poteva funzionare, e non ha funzionato. Così, il fabbisogno crescente dello Stato richiede di attirare una parte sempre maggiore del risparmio degli italiani offrendo per i titoli di Stato i più alti tassi di interesse d'Europa. Questo riduce gli investimenti pubblici e privati assoluta-

mente necessari per rendere più competitivo il sistema, sostenere lo sviluppo e fronteggiare il dramma della disoccupazione. Ma la disoccupazione costa, accresce le spese assistenziali e riduce le entrate. E la perdita di efficienza del sistema aumenta il deficit commerciale e le tensioni inflazionistiche. Quindi sale ancora il fabbisogno dello Stato e il deficit va fuori controllo.

Ma la conseguenza più grave, alla quale si fa scarsa attenzione, è che muta la struttura stessa della società italiana. Essa si modernizza ma la ricchezza finanziaria cresce più di quella reale. Cominciamo - soli - anni fa (questi arcaici comunisti...) tutto cambia ma, al fondo, l'economia di carta si mangia l'economia reale. Diventa serio il rischio di un vero e proprio blocco dello sviluppo. E infatti stiamo per arrivare al termine della corsa. Si avvicina un punto di rottura. Tra poco (un anno?) lo stock del debito pubblico eguaglierà l'intero prodotto nazionale. Questo significa una cosa molto semplice: se il Pci crescerà sia pure del 3 per cento (cosa dubbia) e lo Stato continuerà a pagare un interesse reale analogo (oggi è maggiore) su un debito pari al Pil, il risultato sarà che tutta la ricchezza prodotta dagli italiani servirà a remunerare la rendita. Le speranze che in queste condizioni il Paese sarebbe in grado di reggere alla sfida mondiale si avvicineranno allo zero.

E, allora, discutiamo pure su tutto. Se non sarà una disputa ideologica e nominalistica diventerà chiaro perché spezzare questo circolo vizioso che non solo strangola lo sviluppo ma - non ci illudiamo - finirà col rimettere in causa la convivenza civile e gli equilibri democratici diventa la ragione non ideologica ma oggettiva, nazionale, di una alternativa riformatrice.

(Segue in ultima)

ROMA - Il Consiglio di gabinetto che Craxi riunirà domani non avrà a disposizione un quadro definitivo dei conti dello Stato su cui lavorare. Il quadro complessivo verrebbe fornito fra una decina di giorni. I tecnici della Ragioneria generale dello Stato infatti hanno ripreso solo ieri i lavori per la preparazione della legge finanziaria 1986. Il ritardo si ripercuoterà, alla fine, sulla presentazione di una legge che, revisionando tutte le politiche di entrata e di spesa, si presenta assai complessa: per cui il governo pare intenzionato a non presentarla prima della scadenza ultimativa del 30 settembre salvo, poi, chiedere al Parlamento di discuterla in fretta.

D'altra parte, i tecnici del Tesoro sembrano ancora impegnati in esercizi abbastanza astratti. Il governo infatti non ha precisato se mantiene o meno l'impegno a tenere l'inflazione entro il 5% durante il 1986. Questo è un punto cruciale poiché le cifre hanno un significato diverso a seconda del livello di svalutazione della moneta. Le previsioni di entrata ed uscita si devono fare in termini di lire svalutate ma anche di lire reali per capire dove si taglia e dove si spende di più. Diretta è la ripercussione sulle tariffe: l'impegno a mantenere l'inflazione entro il 5% implica che non vi possano essere aumenti tariffari superiori al 5% ma, semmai, al di sotto di quel livello. Altrimenti l'ateorietà dell'impegno dichiarato sull'inflazione sarebbe troppo evidente. Per di più si parla

(Segue in ultima)

Renzo Stefanelli

Stamani l'incontro con il ministro della Difesa Spadolini

Affari e guerre stellari

Il generale Abrahamson a Roma trova «interesse e comprensione»

Il direttore dell'ente per l'Sdi ha già avuto colloqui con funzionari governativi, esponenti militari e industriali ed ha assicurato che «c'è lavoro per tutti» - Un «gruppo tecnico» americano verrà a giorni in Italia

ROMA - Il generale James A. Abrahamson, responsabile dell'ufficio americano per la Sdi («guerre stellari») è molto soddisfatto del colloquio che ha avuto già ieri, qui a Roma, subito dopo il suo arrivo (colloqui che oggi culmineranno nell'incontro con il ministro Spadolini) e si mostra nel complesso fiducioso circa una positiva risposta del governo italiano alla richiesta americana di partecipare al progetto. In altri termini, Abrahamson è tenuto qui per «vendere» le «guerre stellari» ed appare convinto che riuscirà a «piazzarle». Questa è almeno l'impressione che si ricava dalla conferenza stampa che il generale ha tenuto ieri, e che è stata convocata singolarmente prima dei suoi colloqui ufficiali con il governo

italiano. Il generale si è palesemente preoccupato di diluire molto la portata e il significato delle «guerre stellari», con lo scopo evidente di smorzare in partenza le possibili opposizioni. Ha insistito propagandisticamente sul fatto che si tratta di un programma «di ricerca» (e non di produzione di armi) e per di più a lunga scadenza: non è per oggi, ha detto, ma per domani, anzi per il futuro; non si tratta di produrre una singola arma ma studiare quale è la via migliore per garantire al mondo negli anni 90 e nel 2000 un futuro di sicurezza e di pace. Come dire, da un lato che non ci saranno «conseguenze ope-

Giancarlo Lannutti

(Segue in ultima)

Greenpeace: l'inchiesta ufficiale assolve il governo francese

Servizi segreti Bonn e Parigi nella tempesta

Costretto a dare le dimissioni il ministro degli Interni della Germania Federale?



Hans Joachim Tiedge

Il governo francese non avrebbe dato alcuna direttiva ai suoi servizi segreti, la Dgse, per l'attentato contro il «Rainbow Warrior», la nave di Greenpeace affondata lo scorso 10 luglio in Nuova Zelanda. È questa la verità «ufficiale» emersa dal rapporto Tricot, l'ex collaboratore di De Gaulle incaricato dal primo ministro Fabius di condurre un'inchiesta. Tricot ha anche scagionato i servizi segreti di Parigi negando che loro uomini abbiano provocato l'attentato. Si sarebbero trovati in Nuova Zelanda, a suo dire, soltanto per spiare i pacifisti. Il rapporto non dice, però, chi è il responsabile dell'affondamento della nave. I risultati dell'inchiesta hanno convinto soltanto i socialisti: fortemente po-

lemici gli altri gruppi politici ed i verdi. Intanto, la vicenda di spionaggio che ha visto passare all'Est uno dei capi dei servizi segreti della Germania Ovest sta provocando a Bonn una tempesta politica. C'è polemica per la lottizzazione tra Cdu e Csu dei vertici dello spionaggio uscito indebolito dalle spartizioni e si parla di possibili dimissioni del ministro degli Interni, Zimmermann. Anche a Londra servizi segreti in primo piano. Non si limitano soltanto a controllare la politica delle assunzioni alla Ebe, come è emerso nei giorni scorsi, ma guidano ed influenzano sistematicamente anche notiziari e programmi di attualità. Lo rivela un articolo dell'«Observer».

SERVIZI DI GILO CAMPESATO, PAOLO SOLDINI, LORENZO MAUGERI E ANTONIO BRONDA A PAG. 3

Il summit mondiale a Milano, organizzato dall'Onu

«Cerchiamo tutti un accordo per combattere i criminali»

Duemila delegati per 150 nazioni - Messaggio di De Cuellar - Discorsi di Craxi, Martinazzoli e Scalfaro - Si affrontano i temi della droga, della mafia, del terrorismo



MILANO - La sala del convegno durante i lavori. In primo piano, da sinistra, i delegati inglesi, degli Emirati arabi e dell'Urss

MILANO - Difficile, complesso e con mille problemi in agguato, l'assalto planetario della comunità internazionale alla criminalità organizzata. Che fare? Come muoversi tenendo conto della intoccabile «specificità» di tutti i paesi del mondo che fanno parte della Nazione Unite? Come affrontare il mostro droga, i problemi del riciclaggio dei soldi della malavita organizzata o il dramma della pena di morte che viene ancora applicata in tanti angoli della terra? Sono domande sossese, che attendono risposta adeguata. Ma ieri, primo giorno dei lavori del settimo convegno internazionale sul crimine (organizzato dall'Onu, qui a Milano), la prevenzione dei reati e il trattamento dei

delinquenti sono stati messi provvisoriamente da parte. Per un tacito, accordo, infatti, il primo giorno dei lavori era riservato soltanto alle buone parole, alle generose e un po' melliflue dichiarazioni d'intenti, e a tutta quella parte ufficiale prevedibilissima e che non poteva mancare. Così, all'apertura dei lavori, presso il Centro congressi di Assago, alle porte della città, è stato letto un messaggio del segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar. Poi, hanno parlato il presidente del Consiglio Bettino Craxi, il ministro di Grazia e giustizia Mino Martinazzoli e, nel pomeriggio, il ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro. Subito dopo, sono stati eletti i diversi presi-

denti delle Commissioni di lavoro e si è avuto subito un primo scontro polemico. I rappresentanti dell'Urss, infatti, si sono rifiutati di accettare la nomina, alla presidenza del gruppo dei paesi latino-americani, dei «torturatori» cileni. La questione, prudentemente, è stata subito accantonata e verrà affrontata in seguito. E veniamo al messaggio del segretario generale dell'Onu che, in netto contrasto con chi vorrebbe che il megaconvegno anticrimine affrontasse solo problemi tecnici, ha subito affondato

Wladimiro Settimelli

(Segue in ultima)

Nell'interno

Disagi sui treni per quattro giorni

A partire da oggi potranno verificarsi disagi sui treni. Sciope-rano, infatti, per quattro giorni i ferrovieri del comparto trasferimenti del compartimento di Milano, Bologna, Torino, Venezia e Trieste. L'agitazione è stata promossa per chiedere un rapido trasferimento dei lavoratori del Sud che da tempo lavorano al Nord.

A PAG. 2

Gela: non è passato il sindaco missino

Non è passata l'operazione «sindaco missino» a Gela per impedire un'amministrazione laica e di sinistra. Ieri sera il consiglio ha eletto il socialista Vignino alla carica di primo cittadino con i voti di Pci, Psi, Psdi e Pri e di un franco tiratore: in totale 21 suffragi su 40. Antonio Macaluso (Msi) sostenuto anche dalla Dc, ne ha ottenuti 19.

A PAG. 2

A giudizio la ditta Calò, Carboni e C.

Ordinanza di rinvio a giudizio per trenta imputati: i più noti sono Filippo Calò, l'uomo della mafia a Roma, e Flavio Carboni, il faccendiere coinvolto nella fuga di Roberto Calvi. Le imputazioni riguardano soprattutto episodi di corruzione e ricatti: destinatari delle une e degli altri diversi uomini politici.

A PAG. 5

Sudafrica, arrestato il figlio di Tutu

Il figlio del vescovo anglicano Tutu è stato arrestato in Sudafrica mentre presenziava a un processo contro studenti neri di Soweto. A Durban è finito in carcere un religioso bianco direttore di un'organizzazione umanitaria. Ben 90 le persone imprigionate nel fine-settimana. Domani la marcia per la libertà di Mandela.

A PAG. 8

Palermo, il 3 settembre giovani contro la mafia

Martedì 3 settembre, nel terzo anniversario dell'agguato mafioso al generale Carlo Alberto Dalla Chiesa in cui persero la vita anche la giovane moglie ed il suo agente di scorta, una grande manifestazione contro la mafia è stata indetta dai giovani di Palermo che non vogliono «rinunciare alla verità e alla giustizia».

A PAG. 9

Vita con Sebastiano

Qui va tutto per il meglio nel peggiore dei mondi possibili (variante campaniana). La faccenda del topo s'avvia a diventare epica. Per catturarlo...

A PAG. 7

Reagan a Hollywood spiava per l'Fbi



WASHINGTON - Alle molte storie spionistiche di questi giorni si aggiunge ora il contributo personale di Ronald Reagan. Il presidente degli Stati Uniti, infatti, quando era dirigente del sindacato attori di Hollywood ha lavorato per la famosa Fbi. Il suo incarico specifico era quello di riferire agli uffici federali per lo spionaggio e controspionaggio interno, sulle «tendenze comuniste» nel mondo cinematografico. La storia di queste attività di Reagan era più o meno nota. Ma ora se ne ha una conferma ufficiale. Un giornale della California - il «San Jose Mercury News» - ha infatti trovato negli archivi del Fbi tutti i documenti dell'epoca e li ha resi pubblici. La Casa Bianca non ha potuto smentire e ha ammesso che il suo attuale inquilino è stato «informato» della Fbi per vari anni tra la fine degli anni 40 e gli inizi di quelli 50. La Casa Bianca ha aggiunto «che il ruolo svolto da Reagan per la Fbi fu di scarsa importanza». Ma si ricorderà che furono quelli gli anni del maccarthismo, grazie al quale non pochi attori, registi, sceneggiatori hollywoodiani furono messi al bando, oppure obbligati a processi umilianti.

A PAG. 1

La grande questione del «mondo cristiano», le sue scelte, i conflitti, i rapporti con la sinistra

Il Pci e i cattolici: faccia a faccia Natta-Girardi

Una lettera dell'intellettuale e la risposta del segretario comunista pubblicate da «Rinascita» - «Gli orientamenti del Vaticano impongono ai credenti di schierarsi, ma anche alle forze politiche» - Il valore della sinistra cattolica e le linee di una politica unitaria

ROMA - La grande questione cattolica. E cioè cosa rappresenta la presenza cristiana, qui in Italia e poi nel mondo; quanto essa conta nello scontro politico; quanto incide - e in che senso - nella lotta tra progresso e conservazione, quali componenti diverse opposte e quali idee e valori essenziali la caratterizzano. Naturalmente dentro questi temi ce n'è un altro, che li attraversa orizzontalmente tutti: la questione del rapporto tra cattolici e sinistra, e in particolare tra cattolici e comunisti. Con i suoi stacchi e le sue difficoltà. La grande questione cat-

tolica, in questi termini è posta da una lunga lettera scritta da Giulio Girardi - docente universitario, intellettuale di prestigio europeo, ex sacerdote - che l'ha indirizzata al segretario generale del Pci; ed è affrontata da Alessandro Natta in un'ampia lettera di risposta a Girardi. I due testi vengono pubblicati da «Rinascita» nel numero che è in edicola oggi. Vediamoli in sintesi e per punti.

GLI ORIENTAMENTI DEL VATICANO

Dice Giulio Girardi: la gravità del documento «Ratzinger» contro la «teologia

della liberazione» non sta tanto nei suoi contenuti, quanto nel fatto che esso esplicita le premesse ideologiche di una campagna internazionale che la gerarchia conduce da anni contro i settori cristiani impegnati nelle lotte di liberazione; le premesse quindi di una politica imperniata sul convincimento che per la Chiesa e per l'umanità di oggi il nemico principale è il marxismo.

Dunque la novità del documento sta nelle forti implicazioni politiche di un discorso teologico, che i politici (compresi i comunisti) sono spesso portati a conside-

rare un affare interno della Chiesa.

Risponde Natta: Il rapporto tra certi interventi della Chiesa, come quello di Ratzinger, e la situazione politica italiana e internazionale non ci sfugge; e così non ci sfugge il legame tra alcuni atti e quella più generale offensiva ideologica conservatrice che in questa prima metà degli anni ottanta ha investito tutti i paesi dell'Occidente. Ma non ci sfugge, al tempo stesso, che assai consistenti sono le forze dell'area cattolica che, da diverse posizioni - in Italia come in America Latina - si oppo-

gono o comunque resistono alle tendenze involutive e appaiono anzi preoccupate di contribuire positivamente ad affrontare i problemi della realtà contemporanea. A tali forze abbiamo continuato in questi mesi ad esprimere (come può Girardi ignorarlo?) la nostra simpatia e la nostra attiva solidarietà.

IL CONFLITTO TRA I CATTOLICI

La chiarezza della politica vaticana - dice Girardi - rende inevitabile per i singoli cattolici una scelta di campo, politica e teologica. Ma anche rende inevitabile, per le forze politiche, una scelta

tra settori cattolici. In particolare per la sinistra, se essa vuole aprirsi alla collaborazione coi cattolici. Essere cattolici infatti non significa più per gli uni o per gli altri la stessa cosa, né teologicamente né politicamente. E questa scelta - dice in sostanza Girardi - il Pci non la ha fatta o la ha fatta male.

Risponde il segretario del Pci: il valore strategico da noi attribuito al tema dei rapporti coi cattolici non ci ha mai portato a non vedere il diverso significato cultu-

(Segue in ultima)